



ASSISTENZA SPIRITUALE
Ordine francescano secolare
(CASIT)

25 giugno 2015

Quando la Chiesa chiama all'impegno di evangelizzare non fa altro che indicare ai cristiani il vero dinamismo della realizzazione personale... perché la vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri; la missione, alla fin fine, è questo.

Confratelli tutti e assistenti spirituali, il Signore ci doni ancora la sua pace!

Eccoci a conclusione di un *anno fraterno* denso di eventi e di attese, sia in ambito civile e politico che ecclesiale e religioso, con relative sollecitazioni. La «gioia della **vita consacrata**», innanzitutto: «Mi attendo che sappiate creare luoghi, dove si viva la logica evangelica del dono, della fraternità, dell'accoglienza, dell'amore reciproco... lievito per una società ispirata al Vangelo» (PAPA FRANCESCO, *Ai consacrati*, II, 2). Quindi, il percorso da un **Sinodo** all'altro, con i nodi da sciogliere, sia dal punto di vista dottrinale che pastorale. Seguirà il **5° Convegno ecclesiale** nazionale a Firenze: in tempi di «nubi minacciose», ci vuole un «gusto per l'umano» per «leggere i segni dei tempi e parlare il linguaggio dell'amore» in un *nuovo umanesimo*, un termine che «si declina al plurale». Infine, il **Giubileo** straordinario della **misericordia**, «l'architrave che sorregge la vita della Chiesa»: sarà un anno in cui saremo «toccati dal Signore e trasformati dalla sua misericordia, per diventare noi pure testimoni di misericordia». Esso s'intreccia con l'indizione di un **anno di missione** nel 2016, ottavo centenario del «**perdono di Assisi**».

In questo clima si è svolta ad Assisi (19-21 giugno) l'**Assemblea nazionale** dell'OFS d'Italia, a cui hanno partecipato circa 150 consiglieri regionali ed assistenti spirituali.

Scrutare la storia e interpretare gli eventi



Già nell'assemblea di novembre scorso fu condivisa la finalità da perseguire: l'OFS è *Evangelizzazione e Presenza nel Mondo* (EPM). Ora, il secondo passo: la proposta di investire le proprie energie per creare progetti regionali di evangelizzazione, concreti e innestati nel territorio in cui si vive, da attuare con tutta la famiglia francescana.

Guidati dalla prof.ssa **Rosanna Virgili**, abbiamo dedicato un primo momento al discernimento personale di chi è chiamato ad incarichi di responsabilità; poi, l'intervento di **Mons. Sigalini**, vescovo di Palestrina e terziario francescano, che ha indicato i percorsi da seguire con il *coraggio*

della *profezia* per uscire dalla *logica della gestione delle strutture*; ogni struttura deve essere strumento, e non impedimento, per rispondere alla missione affidataci di testimoniare il Vangelo nel mondo alla maniera di Francesco.



Infine, la condivisione delle sollecitazioni e delle responsabilità nei **Laboratori** per tradurre in pratica i suggerimenti e le suggestioni ricevute.

La **Veglia** di preghiera e riflessione nella Chiesa di S. Maria Maggiore, sede primitiva del Vescovo di Assisi, e conclusa nella piazzetta in cui Pietro di Bernardone diseredò il figlio Francesco, ci ha suggerito come rivivere ai nostri tempi la spogliazione pubblica del giovane Francesco.

Essere responsabili OFS ai tempi di papa Francesco

«La gioia del vangelo» (*EG*) ci suggerisce di definire la figura del responsabile su quattro parole: *gioia, conversione, missione, azione*, con una conclusione che sorprende: il responsabile di fraternità è anche un **accompagnatore spirituale**, in collaborazione con l'**assistente spirituale**.

La gioia del vangelo dà la carica ad ogni responsabile, lo mette in moto per comunicarla a tutti. I membri dei gruppi OFS non sono sempre giovanissimi, hanno la loro età, spesso vanno avanti per inerzia: abbiamo sempre fatto così... ma hanno tutti voglia di provare la gioia di Gesù e hanno un indelebile slancio di apostolato, anche

se un po' troppo datato; a loro piacerebbe sentire qualche lezione di catechismo, ma possono raccontare le esperienze che fanno di Dio, l'entusiasmo di san Francesco che li ispira, i dialoghi che riescono a fare sul pianerottolo di casa per aiutare il vicino a non disperare, la pazienza di un servizio all'ammalato che hanno in casa o che gli abita di fronte e che nessuno vede.

«Possa il nostro mondo... ricevere la Buona Novella non da evangelizzatori tristi e scoraggiati, impazienti e ansiosi, ma da ministri del Vangelo la cui vita irradia fervore, che abbiano per primi ricevuto in loro la gioia del Cristo» (*EG* 10).



Per la CASIT

francesco

